

ESOPPO

GAZZETTINO POPOLARE



Per l'abbonamento dirigersi: All' Amministratore dell' ESOPPO, in Trapani.

Un anno 2, 80
 Un semestre 1, 40
 Un trimestre 0, 70

Le lettere non affrancate si respingono. I plichi, le lettere e le corrispondenze, seriti al Direttore d' ESOPPO - Trapani. Per gli azionisti, associati ed avventori di Trapani il giornale si distribuisce nel Negozio di Giovanni Vianni, Corso V. E.

AVVERTENZE

Custigat ridendo mores.

Esce la sera
di ogni sabato

Costa 5 Centesimi

..... l'ira, il dolor, la maraviglia
 Si sciolse in riso:
 Ah! in riso che non passa alla midolla!
 E mi sento simile al saltambanco,
 Che muor di fame, e in vista ilare e franco
 Trattien la folla.
 GIUSTI.

IL PROCESSO DI ESOPPO

Questa volta la raccolta dei processi celebri vanta una perla d'ipote, imperocchè al processo di Esopo non sarà negato un posto in quelle preziose pagine. Per non defraudare i nostri lettori di così interessante argomento noi ci affrettiamo a pubblicare il dibattimento della causa non potendo trattenerci, per la sparutezza del giornale, su tutto l'andamento della procedura che in verità è troppo lungo. Immaginiamoci dunque di essere in una gran sala di corte di Assisie; in fondo sta la corte, a destra i giurati, a sinistra l'accusato Esopo sulla scranna dei malfattori — Il dibattimento procede in un modo nuovo, gli accusanti vengono chiamati ad uno a uno a deporre le loro querele. La difesa di Esopo è affidata a suo compare maestro Nuzzu facciazzo, il quale ha sul naso un enorme occhiale, ed è vestito in un'ampia toga; sta davanti ad un tavolo appoggiando grossi volumi.

Il Presidente, aperta la seduta, e fatte le cerimonie di formalità d'uso fa introdurre da un usciere il primo querelante. Questi è un *attassatore di pesci*. Per non essere troppo lunghi tralasciamo le for-

malità del giuramento, le interrogazioni sull'identità della persona ec. ec., e passiamo all'interrogatorio.

Pres. (Interrogando l'*attassatore*). Raccontate ai signori giurati quello che avete a deporre contro *Esopo*.

Attas. Molte cose, e primieramente che per causa di costui io mi muojo di fame non potendo esercitare l'*onesto* mio traffico.

Pres. Ma il vostro traffico di *attassatore* di pesci produce un danno alla salute pubblica; ed *Esopo* rivelandolo alla autorità ha fatto un bene al paese. La vostra querela non può dunque essere accolta.

M. N. Signor Presidente, ceo dicisse a cotisso indovido che non fu *Esopo* che si mancio la *baffa*, ma fu ione in persuna che ancora rammento quillo dolore orribule. Percio se si sente offeso mi venisse a trovare ca ceo respunno. Se poi isso more di fame ci corpa la soa potronaria che ce'entra *Esopo*! facisse un esorcizio più onorato e tirerrà avante come tante avotre figghie di mamma.

(L'*attassatore* è licenziato e viene introdotto un

ex-frate).

Pres. Reverendo, che ha Ella a deporre contro *Esopo*?

Ex-fr. Prima di tutto che è un miscredente.

Pres. Questo non fa oggetto di accusa.

Ex-fr. Ebbene, tenete conto allora del modo virulento col quale costui si scaglia contro la nostra chiesa. La sua litania, la sua circolare sotto nome di Attesio Birrina, gli avvisi a Monsignore, le prediche dell'*amor celeste*, ed infine quell'articolo fresco fresco su Suora Tana, oh, signor Presidente le son cose da soffrire in pace codeste?

(Mormorio nell'uditorio, taluni giurati si fanno la croce e si dimenano sulla sedia, l'uscire grida: *silenzio*).

Pres. Avanti, avanti.

Ex-fr. Ma in fin dei conti poi che ne vogliono di noi poveri disgraziati! la pelle? e pigliatevela alla buona di Dio che ci scotta addosso oramai, ma non toccate i nostri santi del paradiso, non li discreditate, come avete fatto in occasione della morte di quel maledetto brigante Torregiani il quale pretendavate che fosse scampato dalla morte toccatagli in conflitto colla forza pubblica perchè portava addosso delle santucce in carta; i santi fanno miracoli a bizzeffe a chi li sa meritare, a quelli che credono all'infalibilità del Papa, a basta, non vo' andare avanti perchè qui mi pare vi sia poca gente che voglia ascoltare una di quelle mie eloquentissime prediche con dei testi latini coi fiocchi che farebbero tremare da capo a piedi. Dunque dico io, perchè ci tormentate continuamente? non lo sapete

Che affliggere gli afflitti

È un barbaro piacer!

M. N. Segnur Presidente, simo noi quà per sentire le lamentazioni di lu profeta Ciaramira, o per fare la giostizia! perciò se il parrino nun ave altro che dire lo licenziasse; in questo mentre la prece di direce a qualche Jureo che si arrespi gliasse e non facisse tante capozzona, perchè mi pare come si volisse dormire.

Ps. Avverto i signori giurati di stare attenti!!! (gridando forte).

[L'uscire cha sta sonnacchiando, alle ultime parole del Presidente si scuote e credendo che la voce fosse venuta dall'uditorio, dice: *silenzio!!* con quanta voce avea in gola.]

(continua)

IL NUOVO PREFETTO.

Includini, mortari e calderoni,

Pifferi, carnamuse, e tamburelli,

Stonate trombe, trombette e tromboni

E zampogne e fischietti e chiama-uccelli

Campane, campanini e campanone

Sonate tutte: è giunto Caccavone!

È giunto Caccavone, e da lontano

La feroce novella lo precesse

Ci dissero; è il serpente del pantano

Che dopo il travicello, ci concesse

Chi portando la guerra alle scarselle

Ha fatto dell'Italia una Babelle.

Ci scrissero così; ma sior Prefetto

Esopo, creda, è come a San Tommaso

S'attiene al fatto, e non dà fede al detto

Se prima non ci ficca dentro il naso.

Se andate ben vi loda, e con ragione.

Se andate mal, povero Caccavone!

Non vi credete d'essere, o Messere.

Altrove, fuor che in Trapani, cascato,

E per essere qui s'ha da sapere

Da quale gente siete attorniato.

Che bisogni ha il Paese, e dopo questo

Trovar rimedi al mal da uomo onesto.

Per saper questo, ecco *Esopo*, si appresta

A farvi in pochi tratti una rivista;

Nè vi disturbi il berretto che in testa

Porta il nostro vecchietto moralista.

In questo caso, *Esopo*, v'assicura

Del *Patatrac* a non aver paura.

State dunque a sentir senza sospetto

Questo vecchio filosofo che piano,

Senza che boria gli rigoni il petto,

Istillando va al popolo nostrano,

Con quella forma con la qual sa dire,

Idee del tempo di là da venire.

Storto è questo paese ed a negallo

Un avvocato stesso penerebbe.

Che storta han la ragion molli, a prov

Vedere qualche volta converrebbe

Le commedie al Palazzo Comunale

E le farse al Consiglio Provinciale.

Non confondete il pubblico con quelli

Che d'intorno vi fan sempre corona

Per sola ambizion di farsi belli

Dell'amicizia d'un'alta persona.

Chè intorno sempre all'autorità

Sta il gesuita e l'asino, si sa.

E asini ve ne son più che non credi,

Asini ve ne son d'ogni ragione

Ed anzi quelli eh'hanno quattro piedi

E che portano il basto in sul groppone

Son men asini assai di certi tali

Che portano il cappello e gli stivali.

Di Gesuiti, poi, non manca mai

E col progresso è cresciuta la razza.

È l'arte sola che fa amici assai,

E che ha un forte valore in sulla piazza.

E per questo valore illimitato

La Banca Nazionale l'ha accreditato.

Il Monde, invero, caccia i Gesuiti

Non perchè crede nella lor malizia,

Non per le mene loro e i loro orditi.

Ma perchè il mondo progredendo invia

E la guerra ai compagni di Gesù

È invidia di mestiere e nulla più.

Ma i gesuiti, le sottane nere

Han la coda ficcata dappertutto,

E in ogni scuola c'è un prete a sedere.

E certamente coglierem per frutto

Che da simili muli verrà fuori

Schiavi del prete e del tiranno ancora!

Volgete poscia il guardo a la Questura.

Che ne fate di questi esseri nulli

Se è la nostra città tanto sicura?

Perchè la spesa di questi citrulli

Che dormendo e russando in due guanciali

Assottiglian le entrate comunali?

Fate dunque assapere a quei di là

Che il nostro municipio, poverino,

Con tante imposte alla fallenza va.

Dite: Fin quando non sarà vicino

Il *Patatrac* degli Italiani

Qui non bisognan questi guardiani.

Non vi pigli la smania di supporre

Che si possa far guerra ai liberali;

Non vi pigli la smania di proporre

Quando il paese è in lotte elettorali:

Fateci accapigliar, soli fra noi

Che non è ben d'inframischiarvi voi.

Spesso s'è visto in odio all'autore

Che si turan le orecchie alla ragione.

V'è, puta caso, chi attenta al pudore?

Esopo, per esempio, i fatti espone

L'ha detto *Esopo*....? e si fa al magistrato

Istanza perchè *Esopo* sia impiccato.

Esopo dunque il suo *salamelicche*

Oggi v'ha fatto per aprirvi gli occhi

S'ira al berretto non vi metta in picche

Ascoltate d'*Esopo* i frizzi e i tocchi

E col popol starete in armonia

Fino al giorno finale — e così sia.

Esopo.

IL RITRATTO DEL SINDACO.

Il mio confratello ha incominciato le biografie ed io ho promesso i ritratti: incomincerò dunque dal primo.

Il sig. Sindaco come ci si assicura da fonte certa, fonte giornalistica, è un uomo — Ha un naso che somiglia a tanti altri nasi — Ha due occhi e non uno — Ha la bocca come quella di tutti, che spira caldo e freddo a volontà; difatti, una volta, ci si racconta che tirando tramontana secca, ed avendo le mani diacciate vi abbia soffiato caldo; ed altra volta essendo a tavola ed avendo innanzi una minestra troppo calda ci abbia sopra, soffiato freddo — È un po' caldo ma porta il mustacchio.

È alto di corpo, ben fatto — In inverno porta il soprabito lungo, in està uno corto — Quando ha sete beve, quando ha appetito mangia, quando è di bisogno insomma fa tutte quelle cose che tutti fanno. Nacque fanciullo, fu giovane, e, lo diciamo con gran dolore, ora ha dei peli bianchi — Domani avrà un giorno più di oggi, come ieri ne aveva uno di meno.

Il ritratto non può essere più particolarizzato, e per le future elezioni questo ritratto dell'uomo pubblico e non privato, va qualche cosa — Il sig. Sindaco non se ne può dolere — Il nostro confratello molto meno — Ed io arricchirò l'*album* degli uomini illustri trapanesi, dei quali il confratello intesserà le biografie.

Esopo.

— Ci si dice che appena arrivato il Prefetto abbia chiesto un po' di caffè, e l'Ispectore della Questura gliene abbia mandato a comperare un soldo — E il Prefetto ebbe a lodare l'elegante zelo dell'ispettore, e lu brodu di purpu.

— Ci si dice ancora che nel pranzo tenuto al prefetto l'ispettore di Questura avrebbe voluto farlo servire in tavola dalle guardie di questura!

— Martedì a sera giusto appunto il primo giorno dell'arrivo del Prefetto accaddero non due furti, che non potevano accadere, ma due tentativi; l'uno in via S. Francesco di Paola, l'altro alla Piazzetta accanto l'arco della Loggia. Ma la gente in paese non ci vuol credere, dicono alcuni, che hanno la falsa idea di credere inutile fra noi il corpo della P. S., dicono: in paese non accadono mai simili fatti, e

tanto che la questura se ne dorme fra due guanciali, e tanto dorme che giorni sono, un pazzo, ruppe le inferriate del cancello, ov'era imprigionato, e se ne andò su pei tetti della chiesa del Collegio, e la questura non intese nulla, poverina!

Giusto, dunque, il giorno che arriva il nuovo Prefetto questi tentativi? e poi in quel luogo! il più frequentato! E altri aggiungono: la questura fu chiamata alle 4 dalle guardie municipali che trovarono nella leggiera porta una frattura, e la questura come se sapesse di che si fosse trattato non accorse se non alle 6 — È una disgrazia, moderati, arrabbiati e indifferenti tutti in paese sono abolizionisti di questo corpo che chiamano *mancia persa*. Ma tutti sono birbanti e se capitano la questura te li farà star freschi.

* *

Tutti i nostri amici sanno del famoso processo al marinaio, e ognuno crede che gli imputati fossero stati quegli stranieri indecenti di cui *Esopo* parlò, ma i nostri concittadini s'ingannano, quel processo fu iniziato contro *Esopo*.

La P. S. con quella dignità, verità e giustizia con la quale sempre agisce ha fatto istanza al magistrato perchè si procedesse contro, il povero *Esopo* come colui che ha *spinto e provocato i cittadini a commettere reati* (nientemeno!)

Il magistrato ha chiamato varj testimoni, e finalmente ha concluso non esservi luogo a procedere — Il che vuol dire che *Esopo* ha detto la verità — e che la polizia, non ha fatto il suo dovere — *Esopo* ora raccomanda alla attenzione del nuovo-Prefetto, un corpo che destinato a garantire l'ordine fa istanze perchè si procedesse contro la pubblica stampa per avere svelato dei fatti colpevoli, oggi dal magistrato comprovati veri.

CRONACA ARTISTICA.

Domenica scorsa la nostra banda comparve vestita col nuovo uniforme, e di numero accresciuta, sono varj pezzi con esattezza e precisione. *Esopo* è certo che qualora gli strumentisti della nostra banda si daranno con amore, e amor proprio al concerto dei pezzi musicali, non lasceranno di farsi onore, non mancando in esso corpo, e non essendo pochi i valenti artisti. Dobbiamo poi una parola di lode al capomusica Riccobene per la persistenza e la buona volontà che esso sempre ha mostrato.

* *

— L'altra sera in casa di un nostro amico abbiamo inteso il giovane artista Antonino Scuderi allievo del maestro P. Platania — Desso oltre all'averci allietato col melodioso canto tirato dal suo violino ci

ha fatto sentire alcune sue composizioni, tra le quali un' *Ave Maria* a quattro voci, composizione che mostra nello Scuderi lo scenziato e il degno allievo di tanto Maestro.

Non poteva lo Scuderi meglio interpretare con le sue note quelle serene e placide parole dell' *avemaria*, e par proprio l'artista che ha succhiato la scienza e il genio nello *Stabat Mater* del Rossini, nelle *Sette parole* dell'Hyden, e nel *Miserere* del Zingarelli.

Sappiamo aver esso presentato domanda al Municipio, pel concorso a maestro di musica.

Esopo dopo avere inteso il giudizio di uomini in ciò competentissimi, i quali son d'avviso che pel paese sarebbe una fortuna l'aver un tal maestro, *Esopo* è certo che il Municipio per essere in armonia col Consiglio Provinciale farà cadere la scelta su qualche prete.

* *

— Due bei lavori artistici han fatto una gratissima impressione ad *Esopo*.

Una statua in legno al naturale, rappresentante una Madonna, lavoro del bravo artista signor Pietro Croce; ed un mezzo busto, in mezzo rilievo, in marmo, rappresentante il ritratto del nostro insigne chirurgo Rocco Solina, eseguito dal giovane artista Leonardo Guida.

Il tipo di quella Madonna che nella sua bellezza ispira pudore ed alla reverenza, il ricco e naturale partito delle pieghe, la giusta proporzione delle forme fanno di quella statua uno dei più bei lavori de' signor Croce.

Se i nostri operai volessero far un'opera buona dovrebbero far eseguire a nuovo qualcuno di quei gruppi della *Passione (i Misteri)* che è mal fatto, e che male risponde con la bellezza di molti altri, e il signor Croce siam certi che potrebbe far qualche cosa di bello.

Il ritratto in marmo, poi è primo lavoro in marmo, di un giovane il quale non ha mai studiato quel genere di scultura. Esso è conosciuto come valente scultore in cunei, non come scultore in marmo — *Esopo* di tutto cuore non può che raccomandare al Municipio questo giovane artista. Il quale sotto la scuola di un rinomato scultore potrebbe fare onore al paese.

AVVISO A CHI TOCCA.

Signori Guardie municipali voi non sapete che *Esopo* è sempre presente? e non sapete che di schiaffi non se ne danno manco alle bestie?

E gli spazzini non son da meno delle bestie, e di voi. — Eppoi di schiaffi così violenti! — avviso a chi tocca.

GINO DE' NOBILI, Direttore responsabile.

Tipografia Modica-Romano.

ESOPPO

GAZZETTINO POPOLARE



La trimestrale L. 0. 70
Un semestre L. 1. 40
Un anno L. 2. 80
Per l'abbonamento dirigersi: All'Amministrazione dell'Esopo, in Trapani.

Le lettere non affrancate si respingono. I pibbi, le lettere e le corrispondenze dirigerli al Direttore dell'ESOPPO - Trapani. Per gli abbonamenti, associati ed avventori di Trapani il giornale si distribuisce nel No. 202 di Giovanni Vianini, Corso V. E.

AVVERTENZE

Esce la sera di ogni sabato l'ira, il dolor, la meraviglia
Si scioglie in riso:
Ah in riso che non passa alla midolla!
E mi scuto simile al saltambanco,
Che muor di fame, e in vista ilare e franco
Trattien la folla.
GUSTI.

IL PROCESSO DI ESOPPO.

(Continuazione - V. n. 17.)

Ripeto ai signori giurati la raccomandazione di prestare tutta la possibile attenzione, trattandosi di una causa di grave importanza. Che vergogna! dormire in corte d'assise!

Signor Presidente, la sonnacchera di queste tempe è malattia giuriale: si dorme nello scongiro comunale, si pufala nello scongiro provinciale, si fa capozzona nei casine di compagnia, e macare nei consigli di lega. E volete poi che si possa stare in veglia a sentire queste castronerie!

(Movimenti di sorpresa nell'uditorio; bisbiglio generale.)

(Silenzio!)
(al giurato). Ella manifesta delle preoccupazioni che non si addicono al ministero che sta esercitando. Intanto, usciere, introducete il norvegiano.

(Attenzione generale; tutti gli occhi si rivolgono al nuovo venuto; maestro Nuzzo lo guarda biecamente, e poi scambia uno sguardo con Esopo. Il pubblico ministero, che è un delegato di P. S., manifesta segni di soddisfazione; egli fa buon viso al norvegiano incoraggiandolo a parlare. Mormorio nell'uditorio.)

(Silenzio!)

Pres. (al norvegiano). Mister, cosa stare a dire alla giustizia? parlate e rivolgetevi sopra tutto ai signori giurati.

Nor. O yes, nobili mi-lordi.

M. N. (Lordi! che senti diri sta bestia!)

Norv. Mi stare marinaio, e per amore of commercio una sera mi volere abbracciare donna femmina trapanisa, e marito non volere permettere

Pub M. Sentite, signori giurati! dice che vo'eva abbracciare, notate l'espressione: non mai *violentare, attentare al pudore; abbracciare* solamente. Era dunque un segno di benevolenza, di affezione, di gentilezza che si voglia dire

Norv. Yes, yes.

Pub. Min. Non lo sentite, signori? yes, yes; e poi lo faceva per amor del commerciare, e senza malizia. Il pubblico dunque avrebbe dovuto essergliene grato e specialmente il marito di quella donna, per un'azione così generosa.

Norv. Yes, yes, (risate generali).

Use. Silenzio! silenzio!

M. N. Yes, yes, pirciudda (con ironia). Sicuru! era un *abbraccio* alla spagnola: innocentissimo e senza malizia. Infatti se la ronzella fussi stata la moglie di vossignoria lustrissima (rivolgendosi al Pub. Min.), eriu che lei l'avissi vista abbracciarsi con molto piacere, non è ro? (ilarità).

(Il Pub. Min. si dimena nella sedia, come se a-

vesse gli emorroidi; risata generale nell'uditorio.)
 Use. Silenzio! silenzio, C. . . .!!! (adirato).
 Pub. Min. (ricomponendosi). Scusatelo; l'abbraccio è una costumanza innocentissima in tutti i paesi civili, o le intenzioni del marinaio non erano punto offensive.
 M. N. Ma veru su Nardu! (con ironia).
 Pub. Min. Interrogiamone lo stesso querelante. Signor Presidente, la prego....
 Pres. Norvegiano, qual'era la vostra intenzione nell'abbracciare la donna?
 Nor. Niente of mal, signore. Mi credeva of far una cose bella, e invece sento che Sopio me volire impiccato.
 Pres. Ma fu riferito che voi eravate ebro; sarebbe una circostanza attenuante (ironico).
 Norv. Cosa dire?
 Pres. Eravate ebro! ebro!
 Nor. Non capire, non capire.
 M. N. Cei dicissi ca era sbraciatu ca ce senti megghio.
 Norv. O yes, poco poco, perchè Pasquale me dar vino con muccio 'mmiscagghie.
 Pren. E perciò vi facevate lecito d'insultare un'onesta donna chiamandola *margherita, margherita*? — Signori giurati, già vi siete impregnati dalle deposizioni del querelante, del valore della accusa. Norvegiano allonginatevi.

(Il novegiano è licenziato, e vengono introdotti altri querelanti, come sagristani, consiglieri comunali e provinciali, confessori di monasteri, guardie di questura, uscieri ec. ec. che tutti si dolgono della lingua di *Esopo*, e finalmente un accenditore di fanali a gas lancia la più terribile delle accuse contro il povero vecchio che sta sempre in silenzio ridendo di tante asinagini. Il pubblico ministero fa le sue conclusioni domandando la prova della castrazione a carico di *Esopo*. Dopo di che maestro Nuzzo comincia la sua energica difesa che pubblicheremo in ventura.)

(continua)

2° RITRATTO.

Alla 2ª biografia dell'*Imparziale*, aggiungiamo il 2° ritratto.

La figura del Com. Cav. G. B. F. dei Marchesi di Torrearsa è una di quelle figure che fanno figura quando non fanno una figura. Ed è naturale: nato da famiglia patrizia, tenuta in pregio per nobiltà di titoli, Commendatore, Cavaliere e dei Marchesi non può non essere una di quelle figure che viste di notte all'oscuro, da chi crede nelle ombre, parrebbe la figura di un uomo che fu, o per lo meno un sonnambulo.

Visto di giorno a lume di sole, spogliato dall'aureola dei titoli, dicono che a simiglianza di un Bramino Cinese egli non guarda che la punta del suo naso, con rischio di sfondare un muro.

Chi l'ha veduto dice che dorme quando veglia — Ma che colore ha questa figura? Perchè, vuoi o non vuoi, il mondo delle figure si distingue per colori!

È profondo chimico! ha trovato nientemeno, nelle opere

che non ha mai stampato e mai scritto che i 40 suoi e gli consiglieri comunali e i 40 consiglieri provinciali, e un corpo organico composto di 50 atomi di *asinina* e l'alealoide dell'asino; e di 50 atomi di *testardagerina* è un acido potentissimo ricavato dalla *testardagine*, che anche un prodotto ricavato dalla coda dell'asino.

Ma l'esser chimico, teologo, o astronomo, non impone un pittore che cerca una bella figura — Il colore è una più bei requisiti che si cerca, ed *Esopo* è dolente di dirvi il colore è tale e quale, quello della *malva*. E però chiedendo che *Esopo* è uno di quei birboni, a cui l'ordine di cose non va a genio, e, col permesso dell'ingente Fisco, vorrebbe che il mondo avesse libertà, eguaglianza e fratellanza, e che le sapesse intendere per *Esopo* vi dice che la figura del Comm. Cav. G. B. F. è una di quelle figure a cui per via si fa di cappello, ma si tengano alla larga dalla cosa pubblica, da chi ama vederla su uomini che camminano col camminare delle idee non col passo lento dei fatti. — Malva? alla larga!

AVVISO.

Si vende un *omnibus*; quello stesso che l'anno scorso faceva le corse da Trapani alla Borgata. Il prezzo è stato ridotto quasi a nuovo, e si trova presso la casa del Signor Salvatore d'Angelo che abita nella Borgata medesima.

A proposito di omnibus; noi non possiamo amaramente dolerci del non aver veduto quest'anno l'*omnibus* fare le sue gite. Era una bella comitiva di parecchi villeggianti, e pei commercianti che no dei magazzini nella borgata. Eppure è cessato — Che diavolo — pare proprio che fra noi non potremmo attecchire nulla di buono!

Ma perchè spari l'*omnibus*? — perchè non lo aveva conto allo speculatore — bene; ma essendo l'*omnibus* per la sua utilità reclamato da tutti i cantanti del sobborgo, il Municipio non avrebbe dovuto permettere che esso interrompesse le sue corse. E che avrebbe dovuto fare? — quello che si fa in tutti i paesi civili, quello che i governi fanno con le società di trasporti, e con gli imprenditori del servizio postale ai quali si pagano ogni anno dei bei milioni per servizio del pubblico. — Sicchè il Municipio, condonando noi, dovrebbe assegnare un premio annuo a quello speculatore che volesse riattivare l'*omnibus* almeno per quei mesi di traffico in cui maggiormente sperimenta il bisogno — Diversamente, come volete che un povero diavolo ci rimetta del suo a fare una speculazione la cui utilità è sempre rispettabile pubblico?

Il Municipio dunque, se volesse far cosa gradevole ai suoi cittadini, dovrebbe seguire il nostro parere, il

per altro è quello di non poche persone che su questo proposito hanno avuto parola con noi.

Ma credete che si fa? (D. Antonino?) — *Sonnu Catarina!* aspettate anzi che non ci mettano la tasca!!! come l'anno scorso che l'*omnibus* dovea pagare 40 lire al Municipio e forse forse ciò fu la causa della sua sparizione!

E poi dicono che *Esopo* è un arrabbiato! E giacchè siamo a parlare de' bisogni della Borgata, vogliamo, fra i tanti, accennarne uno, al quale deve provvedere il governo più oggi che domani; vogliamo dire del servizio postale in quella località. L'autorità cui compete proporre al governo questo interessante servizio pubblico, non vede o finge di non vedere lo sviluppo che ha pigliato quella Borgata, e il bisogno che ivi si sente di una buca postale e d'uno apposito *postino*; sicchè quegli abitanti devono percorrere due e più chilometri di strada per impostare una lettera o per ritirarla dalla posta, non essendo il *postino* obbligato andarvi; nè tampoco gli si potrebbe addossare quest'altro servizio, perchè le gambe di questo povero diavolo appena appena possono reggere per eseguire la distribuzione delle lettere dell'interno, anzi non sappiamo comprendere come quest'uomo possa resistere a tale faticoso servizio con sì miserabile stipendio, che certo, se non metta, una terza parte deve spenderlo per le scarpe.

Vogliamo augurarci che le autorità del paese vorranno tener presente questo giustissimo reclamo di quella popolosa Bogata e farlo conoscere al governo, onde provveda e prontamente.

L'11 MAGGIO.

L'11 maggio è uno di quei giorni che bisogna dimenticare! È l'apoteosi dell'*idea* — Un'IDEA scendeva a Marsala per combattere il fatto di un governo. — E questa idea vinceva da Calatafimi a Palermo e da Palermo a S. Maria, e vinceva un esercito numeroso, e iniziava l'Italia dell'Unità, la quale, così sola, può essere l'Italia della Libertà — Bisogna dimenticare quel giorno anarchico! Bisogna che il popolo si educi ad attaccarsi al presente, ed odiare l'avvenire — ad amare e credere nella onnipotenza del fatto, e nell'impotenza dell'*idea*!

E così piace al governo, e così fanno perfino i magistrati municipali. La bandiera nazionale neppure fu vista sventolare sul palazzo di città a dì 11 maggio 1870. E la prima domenica di giugno essa certamente comparirà! Comparirà in tutte le feste della superstizione, comparirà in tutte le commemorazioni personali!.

Evviva chi salì morte a chi scese!

Evviva il fatto, morte all'*idea*!

Evviva il plebiscito di Francia - viva l'impero!

Ma; o gaudenti, quel plebiscito è un fatto ed è un'idea!
 Come Fatto è la forza, è l'ignoranza che ha gridato: *viva la mia morte, morte a la mia vita*. Come Idea è l'intelligenza che ha votato la caduta dell'impero. I grandi centri dov'è l'intelligenza, e l'*idea*, hanno contato i loro amici. La democrazia conta più milioni in Francia — È minoranza materiale, ma la verità, l'avvenire è sempre nelle minoranze. E noi, che perfino sotto la repubblica saremmo sempre della minoranza, noi mandando un saluto ai fratelli della Democrazia francese, ed un augurio di prossima libertà, gridiamo anche noi: NO....

— Ci si dice che per tutto il giorno 11 maggio fur viste sventolare 5 bandiere rosse sulla vallata del Pianto de' Romani, là dove fu la gloriosa prima battaglia dei Mille — la battaglia di Calatafimi.

Anarchici! non sapete che non bisogna disturbar l'ordine di Varsavia?

Domani (15) ricorre l'anniversario della battaglia di Calatafimi, speriamo che il nostro Municipio, e i cittadini vogliono ricordare quella giornata, orgoglio nazionale!

Il telegrafo ci ha annunziato la comparsa di bande repubblicane a Catanzaro. Ci ha detto di 300 cittadini e di Menotti Garibaldi accorsi a combatterle.

Il vecchio *Esopo* non ne comprende un acca, abituato a sapere per prova che alle notizie ufficiali bisogna togliere il 75 per 100 di quelle in suo favore, e aggiungere il 75 per 100 di notizie contrarie, il suo calcolo darebbe un risultato ben diverso.

Ulteriori notizie poi assicurano che il Garibaldi Menotti ci entra come a Pilato nel credo, che egli è a Catanzaro, che il Prefetto di lì lo ha chiamato per sapere qualche cosa sulle bande repubblicane, ed abbia risposto che essendo a Catanzaro ne poteva sapere quanto il Prefetto.

Gi' insorti che portano bandiera repubblicana sono capitanati da Ricciotti Garibaldi.

E però l'onorevole Ministro Lanza ha detto una bugia in parlamento.

Salemi li 3 maggio 1870.

Caro *Esopo*,

A Roma saremo portati dal Ministro della pubblica istruzione, fu detto alla Camera; in quante dozzine di anni è vero non fu detto, ma lo sappiamo tutti che i dotti sono tardi nei movimenti, e quindi bisogna avere pazienza; però Roma o non Roma l'istruzione è cosa seria, seriissima, e guai a chi se ne fa strumento di soddisfazione personale, invece di attendervi col sentimento di compiere un dovere penoso ed austero.

Qui per esempio le scuole, meno pochissime, sono un'orto di zucche consacrate, uso vecchio in tempi nuovi, anacronismo pericoloso; nullameno regna in quasi tutte un'abitudine di calma e di convenienza, che rende i maestri rispettabili agli scolari, eccetto che in una dove ammaestra un tale, che non nomino, perchè voglio censurare il maestro non l'uomo. Narrasi di lui, che nei momenti di ebollizione, allorchando naviga a pieno vapore nel mare dell'ira, egli ne moderi la tenzione con una sfuriata di pu-

gni sul tavolino, e tirando certi moccoli da disgradarne i ciociari dei dintorni di Roma; narrasi avvenghi alle volte in quel subisso, che allucinato, scaraventi qualche pugno sul muso di uno scolare, credendolo il tavolino. Tu ben vedi caro *Esopo*, come questa valvola di sicurezza, che si apre da se stesso il Sior maestro per non scoppiare, sia di una suprema sconvenienza e non si dovrebbe sopportare.

Ma tu mi domandi, vecchio filosofo: e il Delegato Scolastico? non avvi dunque un Delegato Scolastico a Salemi?.. io vedi, non volevo parlarti di questo pezzo grosso della gerarchia, il quale sta coi frati e zappa l'orto, specialmente in riguardo a questo Salamonetto, che può chiamarsi il suo cucco.

Poi vedi mio gobbo, avvi un proverbio, di quelli scritti colla barbara e ferrea latinità del basso impero, per esprimere colle parole dell'opuscolo da altri scritto, e dal nostro Sindaco signor Rocca Olivieri sottoscritto: *inter corvos non datur pizzulatio*, che come comprendi signifera, cane non mangia carne di cane; perchè il signor Delegato Scolastico essendo ancor egli maestro, riveste due qualità che si escludono, dovendo per necessità di cose sacrificare il disimpegno dell'una all'esercizio dell'altra, due qualità sintesi dei contrarii, negazione permanente dell'assioma impossibile est simul esse et non esse; avvenghè un maestro, che è al tempo stesso Delegato Scolastico significa, un controllo che si controlla, una carceriere che si carceri, un giudice che si giudica. Sic ilur ad astra.

Impertinenze?

Senza fare *impertinenze*, domandiamo ai signori del Municipio che significato abbiano le parole: **Mo Fiorentino Aug.**, le quali vanno scritte sotto la rubrica: *Pel Sindaco* in tutte le carte che sortono dalla segreteria municipale. Taluni dicono che sieno la traduzione letterale delle tre parole *Mane Thecel Phares*; altri, che significano il nome di un funzionario che ha 30000 anime in pugno.

Esopo non crede nè agli uni nè agli altri; ed attende spiegazioni dall'aquila comunale.

I tonni-massari.

Allegrì amici: quest'anno avremo tonni a buon mercato.

La pesca dei tonni sarà abbondantissima secondo le previsioni dell'astrologo del Mandracchio. Infatti si cominciano a vedere delle grosse frotte di tonni ogni giorno, periodicamente nelle ore di *vespro e mezzogiorno*. E sapete dove stanno? nel marciapiede della fioretta in piazza S. Rocco. Ecco quanti ne ha contati Rais Ziblibbo in questa settimana. Lunedì 38, martedì 42, giovedì 48, venerdì 54 ed oggi oltre a 60. Ma che razza di tonni! anno i piedi e le mani come gli uomini, e dai piedi tramandano un soave odore di formaggio svizzero che fa un bel contrasto coi profumi delle piante della fioretta; russano furiosamente e fanno dello detonazioni dalle parti bas-

se; e quel che è più curioso, hanno una predilezione per le corde, per la cera e qualche volta ancora per il vino. Rais Ziblibbo li chiama *tonni massari*.

D. Basilio, avete la febbre!

Un maestro di musica presentò al municipio, per concorso aperto, un grosso volume di documenti comprovanti la sua abilità. Essendosi presentato un rappresentante municipale, questi gli ha detto:

— Dai vostri documenti dovrete essere un bravo artista, nissun'altro ha, e può presentare tanti titoli.

— Dunque pare, rispose il maestro, che io debba esser certo della mia nonna.

- No, signore, perchè voi siete ammalato.
- Ammalato!... io?
- Sissignore.
- Ma sono ammalato e non ne so nulla?
- Lo sappiamo noi.
- Ma allora avreste dovuto chiedere nel programma le fedi di buona salute, e se le volete...
- Programma o non programma, vi diciamo che voi siete ammalato, e non potete essere il maestro di musica.

Il povero maestro corse ad un medico, e si fe' tastare il polso, e il medico gli disse: avete una sol malattia, quella di non aver voluto capire.

* *

Esopo vi avvisa che domenica 22 corrente alle ore 2 pm arriverà nel nostro porto il secondo vapore della «Trinacria» della quale tanto e po' tanto è stato detto dai giornali di tutti i colori — Verranno da Palermo circa 400 persone, e gente di quella graziosa gita, per assistere coi Trapanesi, battesimo di quel grosso vapore, e sarà una bella festa, riuscirà come quella che, per fatto simile, ebbe luogo in Termini poco tempo addietro.

Dunque *Esopo* invita tutti i suoi concittadini di partecipare al gaudio di quel giorno coll'andare ad incontrare i nuovi arrivati, e bene accoglierli — In Palermo vi ha grande entusiasmo per questa nuova società — e veramente *Esopo* crede che farà buoni affari per se e pel paese — Bisogna esser convinti che senza grandi intraprese, non faremo che meschini sime cose, e grandi intraprese non se ne danno senza l'associazione de' capitali, senza quello che si chiama spirito d'associazione.

* *

Sciarada di occasione.

Povero, ma tenuto è il mio *primiero*,
 Tarpi pur l'ali il prete al suo pensiero, —
 Il mio *secondo* è la stessa famiglia,
 E sta lontana da noi le mille miglia. —
 Il *tutto* è un gioco per pigliar li uccelli,
 E gli uomini e gl'infanti insieme con elli;
 E per servir sognando libertà,
 Più fiate gente oltr'Alpe usato l'ha.

Spiegazione della sciarada precedente:

Tipografia Modica-Romano.

ESOPPO

GAZZETTINO POPOLARE



Per l'abbonamento dirigersi: ALL'ANNUNCIATORE DELL'ESOPPO, in Trapani.

Un anno L. 0, 70
 Un semestre L. 0, 40
 Un mese L. 0, 10

AVVERTENZE

Le lettere non affrancate si corrispondono. I plichi, le lettere e le corrispondenze affrancate al Direttore dell'ESOPPO - Trapani. Per gli abbonati, associati ed avvenitori di Trapani il giornale si distribuisce nel Negozio di Giovanni Vianini, Corso V. E.

Esce la sera di ogni sabato
 Cantigat ridendo mores.

Costa 5 Centesimi

..... l'ira, il dolor, la meraviglia
 Si scioglie in riso:
 Ah! in riso che non passa alla midolla!
 E mi sento simile al saltambanco,
 Che muor di fame, e in vista ilare e franco
 Trattien la folla.
 GUSTI.

3° RITRATTO.

Nel promettere ai miei concittadini, il ritratto di tutti quegli uomini pubblici, ai quali il confratello *Imparziale* avrebbe fatte le biografie, non fu mia intenzione di far paura a chi ragionevolmente ha paura. All'annunzio dato dall'*Imparziale* che egli ci avrebbe date delle biografie, io ragionai fra me o me in questo modo e dissi:

Biografie dei 40 Consiglieri comunali e provinciali? Neppure! e come andarle a fare? I 40 Comunali p.e., disse lo, si possono, meno un piccolo nucleo, dividere in tre categorie: la 1ª un po' numerosa, che se la pesi tutta a mazzo non pesa una bolla e mezzo, la 2ª di quelli i quali circondati da l'aureola di vecchi e nuovi titoli, ha trovato una ciurma d'incensatori la quale ha bandizzato a suon di tamburo l'intelligenza, la dottrina l'omniscienza di questi idoli del tempo. Intelligenza, dottrina a buon mercato! Un immenso spirito di Dante l'hai detta grossa!

... seggendo in piuma
 In fama non si vien nè sotto coltre!!

Ma l'hai detto grossa! Se ai nostri tempi si viene in

fama sedendo sempre in carrozza? — la 3ª è composta di quelli i quali carichi d'oro impongono il rispetto alla venale massa. Uomini senza passato, e qualche volta con tale che meglio è dire: senza passato.... Uomini senza altro presente, che quello di Sardanapolo, e a questi, altra affamata cirna prodiga incenso, e grida osanna alla intelligenza amministrativa, di questi vitelli d'oro!

Se queste dunque sono le partizioni che si possono fare dei Consiglieri comunali, che bisogno ho io di far tanti ritratti? ne farò soli tre e bastano.

È però che io ho preso tre tipi, che fortunatamente l'*Imparziale* ha presentato l'uno appresso all'altro. Il primo non fece nè caldo nè freddo — il secondo destò l'ira in tutti quelli che adulando non vogliono che si dica loro adulatori — il terzo farà consolare i molti solo perchè è l'ultimo.

Il primo che ebbe il ritratto certo che non ebbe ad adontarsene; molto più son certo che il secondo voglia, reputarsi offeso dal povero *Esopo*, il quale non è per nulla entrato nel carattere morale non inteso a diminuire i pregi personali che lo rendono uno di quelli a cui *Esopo* fa di cappello, con con-

scenza. Io intesi a mostrare un tipo che è un colore che non è il mio. E son certo che tra la parola di *Esopo* e quella degli adulatori l'onesto Consigliere preferirà quella sincera, di *Esopo*.

Ecco ora l'ultimo ritratto:

Nel primo ritratto vi ho mostrato un uomo, come tutti gli altri uomini, col suo naso, bocca, occhi, mani, piedi e capo, dicendovi: *ecce homo!*

In questo l'affare è ben diverso, qui ci vorrebbe una penna di brillante, un cervello non di carne ma d'oro, ci vorrebbe che *Esopo* fosse come l'asino della favola carico d'oro, per potere avere l'eloquenza, l'estro, la scienza che si richiede per dipingere un tipo sovranaturale.

Ma *Esopo* non si scoraggia per ciò, vi dice quel poco che vi può dire, ed ecco tutto.

Chi ha parlato di Dio da Confucio, Socrate, Cristo, Dante, e perfino Maometto han detto tutti che il gran pregio di Dio è la sua grande *Unità*. E da Leibnizio, che prima di trovarsi scoprì che doveva esserci il *polipo*, si è anche commendata l'unità del polipo.

E i nostri ministri per far più presto piuttosto che andar tanto lontano a trovare l'Unità ad immagine di Dio, hanno preso quella del polipo che è più vicina. Io, *Esopo*, questa, vorrei chiamarla identità, ma il mondo si ostina a non unirla, e sia quello che vogliono. Perciò dunque i nostri per fare più perfetta l'Italia han tanto unificato, da fare che il povero paghi quanto il ricco: l'ignorante valga quanto il dotto, il birro sia fatto cavaliere, il birbante sia uno col galantuomo, la libertà sia lo stesso con la tirannide, e così via han fatto un'Italia perfetta perchè da Trapani a Venezia non c'è che un'Italia: l'Italia della Monarchia (Dio Guardi e Conservi!).

Dunque per tornare a noi, questa unità del polipo secondo me, di Dio come dicono tutti, è nel nostro Consigliere a cui facciamo il ritratto. Guardate difatti il naso è un naso diverso di tutti i nostri nasi i quali poverini vanno spensolando di su la bocca come la nozza del gallo d'india, perchè ciò? perchè i nostri son nasi di carne, e valgono a L. 2 con l'osso, e a L. 2, 50 senz'osso, quello invece e di oro e vale una ricchezza — La bocca poi, oh la bocca è diversissima della nostra. Noi povere bestie, con pochi quattrini, possiamo ragionare fra noi per avere qualche po' di ragione, se ci capita per disgrazia di ragionare con uno di quegli esseri privilegiati, oh ogni nostra ragione è uno sproposito ogni loro sproposito essendo dorato, vale un capitolo del vangelo o un canto di Dante — Egli è teologo, filo-

sofo, chimico, astronomo, politico, in una parola un Dotto *in capillis*.

Per tagliar corto e dipingervi in poche parole questa unità perfetta che qualche volta è stato sindaco ecco naso, bocca, occhi, testa, corpo dinanzi e dietro, è un'unità spaventevole! inchinatevi al massimo *Fattor che volle in Lui del VENTI-FRANCO d'oro la vasta orma stampar!*

1° Inchinatevi dunque o fedeli adoratori del Dio Mida!

2° Inchinatevi o fedeli incensatori ai titoli!

3° Prostratevi o servi adoratori del vitello d'Oro ecco il Consiglio Comunale!

Amici, giovani, e fratelli operai, *Esopo* è usoridere ogni volta che vede un tacchino — ridete anche voi. D'elezioni non me ne impiccio, se no quando, per andar col tempo, questi Consiglieri vedremo con nuovo coccardone sul petto — e tutti i servi con barba e senza barba li vedremo cambi padroni — allora, o amici, rideremo della commedia, come oggi ridiamo dei comici.

Et sic transeat.

Esopo.

I DISCORSI CHE CORRONO.

DIALOGO tra un *Malalingua* e un *Ingenno*.

- È vero la notizia che corre?
 — Quale?
 — Che debba esservi una dimostrazione in seno repubblicano?
 — Davvero, e quando?
 — Al venire del nuovo vapore l'*Erice*.
 — Oh! allora so io d'onde si parte.
 — Anch'io lo figuro, ci vuol troppo poco!
 — E d'onde credi, amico?
 — Vallo a chiedere ad *Esopo*...
 — No, buon' amico, vallo a chiedere alla questura piuttosto...
 — Ma come c'entra la questura?
 — Come? Non ricordi quei versi detti da un libro ai suoi colleghi che dicono così:
 Quando uno stato è sano e in armonia,
 Che figura ci fa la Polizia?
 Se cesseranno i moti rivoltosi
 Se scemeranno i tremiti al governo,
 Nel pubblico ristagno inoperosi
 Dormirete nel fango un sonno eterno.
 Popoli in furia e principi gelosi
 Son del nostro edificio il doppio perno.

SCHERZO DA LEGGERSI DOMENICA

all'arrivo del vapore l'*ERICE*.

- Dorme Quei che sta là su
 E non cura quei di giù
 E da tanti secoli!
 Dorme pur Sua Santità
 E la barca a fondo va:
 Meglio per i popoli!
 Dorme il porco italiano
 Nel suo lurido pantano:
 Meglio per l'Italia.
 Dorme il nobile Senato,
 Dio lo lasci in quello stato
 Fino al resurressiti.
 Dorme, e in sogno il Ciarlamento
 Ogni tanto fa lamento...
 Forse è mal di stomaco...
 I Consigli Comunali
 E i Consigli Provinciali
 Fortemente russano.
 Dorme il popolo sovrano
 Nè si accorge che alla mano
 Le catene aumentano.
 Dorme in pace la Questura
 E ogni tanto a far figura
 Sogna moti e torbidi.
 Vede *Esopo* (l'importuno
 Che non ha rispetto alcuno
 Per gli Eccellentissimi)
 Arrestato, ed imputato
 Condannato ed affogato
 Come un cane idrofobo.
 Poi le par che ai questurini
 Sian scoperti gli altarini,
 E scopati in pubblico.
 E perfino quel malcreato
 Mostra al popolo assembrato
 Gli uniformi suicidi.
 Vecchio *Esopo* zitto là!
 La Questura in bestia va
 Sogna un terribilio.
 E se capiti, o messere,
 Ti farà stare al dovere
 Con manette *et alia*.
 Ma se tutto l'Universo
 È in profondo sonno immerso,
 V'è chi veglia all'ordine!
 Braccheggiando ed origliando
 Va girando, va sbuffando,
 Come un pollo d'india!

Perchè giri la rota e giri bene,
 Che la mandi il disordine conviene.
 Ma che intendi? credi che sieno false notizie
 Parso dalla questura?
 — Eh, gua, potrebbe darsi!
 — Oh mala lingua! ma che interesse ci ha la
 Questura non vedo?
 — Non vedi? Quando si è asini non si sa creare,
 non si fa che scimmiettare — Sanno l'antica teoria
 quando in paese c'è troppa calma essi ci fan
 la figura di dormienti, e quasi quasi danno ragione
 ad *Esopo* che predica: toglietelo via questo
 terzo piede che con due si può camminare — Ma
 non son soli che spargono questo.
 — C'è altri ancora?
 — Sicuro! c'è di quei maligni che vedono di
 mal'occhio ogni cosa nuova, alla quale non partecipo
 — Ed essi vanno strombazzando in paese quel
 chiaro perchè il Sindaco, il Prefetto, le autorità i
 cittadini messi in paura facciano pochi e freddi com
 pimenti, e nissuna dimostrazione espansiva alla nuo
 va società dei vapori — Perchè pesa loro nell'animo
 veder tanta gioja per una cosa nuova.
 — Che linguaccia è la tua!
 — Davvero! e tutti così dicono quelli a cui la ve
 stia punge. Ma io aggiungo ancora...
 — Misericordia c'è altro ancora?
 — C'è che i primi e i secondi sono di accordo.
 — Per me, ti mando a chiedere le notizie da *Esopo*
 repubblicano.
 — Accetto ed ubidisco, e vado a domandare dove
 ti vuoi.
 — Amici lettori quale è la mala lingua tra quelli che
 hanno parlato voi lo vedete.
Esopo crede questo: che le grida senza i fatti
 sono degradanti. I fatti non meditati, e non ordinati
 fanno sempre a male — Crede che obbligo d'ogni
 cittadino è lavorare per la libertà. Chi può apostro
 fare deve farlo e sempre; gli schiamazzi son da
 fanciulli.
 — Chi può e sa scendere ai fatti deve farlo, ma
 quando è tempo: non ora.
 Gli schiamazzi stancano e non approdano a nulla.
 Volete che con queste idee *Esopo*, i suoi amici
 e i giovani tutti del paese facciano quello che si
 dice?
 — Facete dunque il Prefetto, il Sindaco e il paese
 gara per accogliere con entusiasmo il nuovo va
 pore, o capisce il nuovo Prefetto che qui non c'è
 bisogno del terzo piede, come diceva, bene in ciò
 che, la nostra mala lingua.

Mentre tutti stan dormendo
 Egli solo va correndo
 Per vie solitarie.
 « Manterrò l'ordine, grida,
 Il Prefetto in me si fida
 E sarò inflessibile. »
 E rigonfia, soffia e sbuffa,
 Come in mezzo alla baruffa
 Il campion terribile.
 Or va sopra ed or va giuso
 E gli ride ognun sul muso
 Non è riso, anarchico ?
 Ma già l'ordine è tornato,
 Chè non fu mai disturbato
 Grazie al Pollo d'India !
 Sua Maestà fa il suo dovere
 Se or lo stampa Cavaliere
 Dei due Santi Complici.

Esopo.

Domenica scorsa fu una gran festa alli *Quartarari*. Furono invitati ad un lauto banchetto *S. Giuseppe*, la *Madonna* e il *Bambino* che tutti e tre mangiarono con indeserivibile appetito le gustose vivande apparecchiate dai devoti, i quali ebbero a notare, con sommo loro piacere, che *S. Giuseppe* bevve tanto, da andare bareollando e servi d'esempio a gran parte di quel divoto popolo che assistè a quella graziosa e commoventissima funzione. — Il pranzo fu imbandito in presenza di tutto il popolo, per confermare quanto predicano i preti, cioè che i santi hanno bisogno di mangiare, di bere, di dormire e di fare tutte le funzioni che fanno gli uomini, perciò i signori preti esercitano tanto bene queste operazioni, appunto perchè sono esatti imitatori delle virtù dei santi. Ma lasciamo stare questa materia su cui, non è stato, e non è nostro intendimento il trattenerci, perchè dice un saggio proverbio che havvi una certa cosa che più si rimescola e più fa cattivo odore, e parliamo invece della festa che seguì al banchetto la quale riuscì splendidissima perchè intervennero a centinaia le persone dalla campagna e dalla città. Ci fu la banda, e i soliti tamburi senza i quali non ci è festa popolare nelle nostre campagne. Ci fu pure il gioco dell'antenna, ossia la *cuccagna*. La folla era immensa e tra il rullo dei tamburi e le grida del *torronaro*, *Esopo* guardava con piacere il buon popolo divertirsi di tutto cuore e mostrarsi così

GIÒ DE' NOBILI, Direttore responsabile.

docile e mansueto quanto è terribile allorchè vien la nausea al naso e fa tremare i tiranni rosciando nel fango i dorati troni.

Non una rissa avvenne, non una ingiuria fu nunziata, e questo è pregio speciale del popolo panese e lo diciamo con orgoglio; *Esopo* vorre che di queste feste popolari ce ne fosse una domenica, sia sotto gli auspici di un santo o di diavolo, non solo perchè il popolo si riunisce e diverte e si rinfranca delle fatiche della settimana non solo perchè in tali occasioni ne risente il commercio minuto, immenso vantaggio, ma principalmente perchè queste festucciole alla borgata affezionano il popolo della città a quei luoghi, gli fanno prete il bene dell'aria libera, e queste festucciole sempre una specie di propaganda che incoraggia la fabbricazione in quei luoghi, fabbricazione che tanto necessaria e tanto desiderata per noi po-carcerati di Trapani.

Ora che si avvicina il tempo della passeggiata la marina sarebbe ottima cosa fare sgombrare le giacche ammonticchiate frammezzo ai materiali giacciono sul ponte per la costruzione della casanitaria di là da venire.

Come anco potrebbero eseguirsi ora taluni urgenti alla banchina lungo la costa che è bagdal mare, per non disturbare il pacifico transito dei cittadini nella prossima stagione.

E giacchè siamo a parlare della marina nostra possiamo a meno di dire due parole sulla *casa lavicini* che da secoli giace, molesto ingombro, centro della passeggiata. Questo vecchio e cadomagazzinaccio che serve di deposito per i salumtonnara è inespugnabile come la fortezza di Sstopoli. Tante volte il Municipio con *energiche* sure ha tentato l'assalto e tante volte ne è stato spinto dalle ombre magnatizie degli avi Pallavic a furia di colpi di *morselli*, *ova di tonno*, *ventri*, *monelli* ec. ec., anzi nell'ultimo assalto che fu so il 63 o 64 il Municipio ebbe tale sconfitta, pare abbia totalmente rinunciato a quell'impro *Esopo* ora vuole tentare le sue forze e si fa all del Sindaco per distruggere sin dalle fondamenta incrollabile fortezza, e tanto dirà e tanto farà chnalmente o per amore o per forza si abbia a sere la sua voce.

Tipografia Modica Roma

ESOPO

GAZZETTINO POPOLARE



Per l'abbonamento dirigersi: All' Amministratore dell' ESOPO, in Trapani.
 Un anno 2, 80
 Un semestre 1, 40
 La stampa 1, 70

AVVERTENZE
 Le inserzioni in questa Gazzetta si ricevono in linea e si pagano in contante. I prezzi, le lettere e le corrispondenze dirette al Direttore dell' ESOPO - Trapani. Per gli azionisti, associati ed avventori di Trapani il giornale si distribuisce nel Negozio di Giovanni Viani, Corso V. E.

Esce la sera di ogni sabato
 Costa 5 Centesimi

..... l'ira, il dolor, la meraviglia
 Si scio' se in riso:
 Ah! in riso che non passa alla midolla!
 E mi sento simile al saltambanco!
 Che muor di fame, e in vista ilare e franco
 Trattien la folla.
 Gusti.

AVVISO.

Per come il processo di *Esopo* si va sempre più complicando per la sopravvenienza di nuove e più terribili accuse, avvertiamo i lettori che la difesa del *Maestro Nuzzo* sarà pubblicata in ventura, più o più circostanziata.

PRIMO SEQUESTRO

LUPUS ET AGNUS etc.

Qualcuno dei miei amici lettori conosce la vecchia favola del lupo e dell'agnello, ma non sa che dopo una ventina d'anni ancora si ripete quella scena, e non un po' riveduta e corretta. Ecco a narrare una fresea fresca.
 Domenica scorsa io, *Esopo*, non potendo uscire di casa per colpa dello stampatore dico io, per colpa dello stampatore, domenica scorsa sono uscito di casa per assistere nientemeno che alla inaugurazione della Repubblica.
 Per una certa curiosità, andavo di qua e di là per vedere qualche cosa. Alcuni dicevano: che la Repubblica sarebbe venuta in calesse, altri credevano più probabile venisse col nuovo vapore. — Altri aggiungevano: Ma chi l'ha mandato a chiamare? è chi diceva: l'ha mandato a chiamare la P. S., per *Esopo* apposta. — Davvero? E cos'è questa Donna Repubblica? Sarà una Questura di 1ª classe. — Domandiamo ad *Esopo*, ed io risposi: amici cari, ciò che sia la Repubblica che si aspetta oggi, io non lo so, nè la conosco. — So che la Repubblica che deve venire quando i più saremo buoni; quella Repubblica è il governo dove per primo articolo dello Statuto si deve leggere:

ART. PRIMO
 1. Un solo sovrano ha l'Universo, ed è il DIRITTO;
 2. Una sola patria ha l'uomo, ed è l'UMANITÀ;
 3. Un solo è lo scopo dell'uomo, ed è il LAVORO.

A queste parole, vi fu chi rise, chi sternutò — chi non ne capendo nulla, disse: mi pare che ha ragione. — I giovani studenti dissero: studiamo queste tre parole. — Ed io, che quando mi metto a ragionare con giovani studenti mi dimentico che devo ridere, io dissi: amici quando avrete compreso il significato

di queste tre parole, e ne avrete fatte se non tutte in gran parte le applicazioni sociali, è allora che la Repubblica verrà, e gli asini a frotte a frotte si avvicineranno al muro a strofinarsi fortemente la coda. Perché, amici miei, in ogni tempo c'è sempre un mestiere adatto a vestire gli asini con la pelle del lione, p. e. nei tempi passati, al tempo del *paterno* governo, un povero padre che per sorte aveva un asino figliuolo te lo faceva prete, d'onde poi escivano canonici, e i canonici di legno. — Ai tempi nostri c'era bisogno d'una mangiatoja per gli asini, ed ecco il *provvido* governo, ti crea la questura.

Quando dunque vedrete gli asini grattarsi al muro la coda, direte: la Repubblica è vicina.

Non avevo terminato ancora queste parole, quand'ecce due individui che a prima giunta mi parvero gli antichi canonici, mi accalappiano. Che è che non è, — fui sequestrato.

Senza divisa, senza ordini scritti, senza nessuna legalità l'accalappiatore mi prende, e mi porta via. Per tagliar corto non vi dico tutte le cose arbitrarie che mi fecero, vi conto solo come andò la cosa: Il lupo fiscale, avuto un avviso da chi ancora non conosce i polli, e presta fede ai *canonici di legno*, mi squadra, vede tutti i miei articoli per trovarvi la ragione legale dell'incriminazione e del sequestro, legge e rilegge non ne trova nessuna. — Come fare? Vuolsi che spunti il sole a mezza notte, e bisogna farlo... te ne stampa uno di creta.

Vuolsi trovare un crimine e non lo potendo trovare nel giornale lo trovò nel codice, chiuse il giornale aprì il libro e il primo articolo che gli cade sotto gli occhi è l'articolo che cita come un crimine di *Esopo* e scrive:

« Art. 23. — *pensiero* di fare offesa al rispetto dovuto alle leggi. »

Ma *Esopo* non parlò neppure per sogno di leggi! e poi la legge non ferisce il pensiero!

Non importa bisogna accalappiare.

Poi aggiunse: « offesa alle istituzioni costituzionali. »

Ma *Esopo* non ne ha parlato!

Bisogna accalappiare!

E qui si dimenticò di citare perfino l'articolo della legge. — Entusiastato di questo bel colpo, è stato fino ad oggi in tale estasi che ha dimenticato di comunicarmi il verbale per cui ha fatto un buco nell'acqua rendendo *nullo il sequestro*. Così s'è ripetuta la favola del *lupo e dell'agnello*, ma il lupo con meno talento, e l'agnello restando con aver fatte le fiche al Fisco.

CONSIGLI

Per potere raggiungere quello ideale al quale io voi amici cari aspiriamo, da oggi in poi mi son messo nella testa di non più parlarvi di politica, così io non avrò più a temere l'accalappiatore, voi mi leggerete e non mi comprenderete più d'un soldo, e così vivrete contenti e felici e potremo fare qualche po' di bene al paese; perchè vedete nessuno nega, neppure Sell Peruzzi o Minghetti, che un paese essendo governato a Monarchia vuol dire che i suoi cittadini non sono ancora tanto virtuosi da lasciarsi guidare dalla testa.

E difatti guardate un po' i nostri governanti te dall'alto al basso, e vedrete che spesso spesso si sciano trascinare dal tremito nervoso o dal sobbalzo del sangue, il che costituisce il lasciarsi guidare dalla passione.

Da ciò ne proviene che se per esempio io per mor della legge, della giustizia o della moralità una tirata contro una delle nostre autorità, qui piuttosto che emendarsi s'inciprignisce, giura il terrore e commette qualunque ingiustizia per strugger me e la mia parola. — Questo vedete bene che non è giusto.

E voi miei buoni amici, e principalmente parlo giovani di studi, che amate l'avvenire, dovete e carvi ad aborrire l'anarchia, ed è anarchia quando il cuore, i nervi e la testa tutti e tre glielo comandano.

Il cuore e i nervi non sono fatti per ragionare, il cuore e i nervi si ribellano alla ragione, è la ragione che deve reprimerli. Quando noi italiani ci metteremo a comandare i nostri nervi e il cuore, te sensibili, allora giungeremo alla terra promessa.

Intanto io ho bisogno di dar primo l'esempio.

Di politica non ve ne parlerò più, ed ecco il chè: il Prefetto, da quel che si dice, si va pensando che il nostro paese è un paese diverso dagli altri, che qui siccome noi non possiamo fare la Repubblica trapanese, così non c'è a temerla, me la Questura vorrebbe far capire. E però il fatto siam sicuri che volendo far bene al paese scerà la smania che ha la P. S. di voler veder politica dove non ce n'è, e si darà tutto ad essere un buon amministratore.

In questo io e voi che amiamo il paese non siamo biasimarlo, anzi dobbiamo dargli: fate bene e bisognando la nostra parola, noi non remo di usarla per rendervi facile il cammino.

Ma se ciò non accade, se l'arbitrio sarà il vostro

stema avrete contro, *Esopo*, e tutti gli amici che non hanno paura, ed allora potete esser certo che farete fiasco.

L'opposizione per sistema è immorale. — L'opposizione provocata da odio produce male non bene.

E però da oggi anch'io entrero nelle quistioni amministrative.

Che io ami il paese non è alcuno che può dubitare, vedete che son uso a pigliarmi sempre dei guai a pettinare, come dicono gli egoisti, che non possono che far male a me. Se il Prefetto vuol davvero far del bene al paese non deve avere in sospetto in odio la parola di uno che *non ha appetito*, di uno che nulla desidera per sè nè col presente nè con l'avvenire, di uno che non odia nessuno. La mia parola è la espressione di quello di cui il paese ha bisogno.

Oserò dunque da oggi incominciare ad indicare i mali ai quali il Prefetto dovrebbe dar rimedio.

È in prima riga.

Esopo.

DELENDIA CARTAGO!

Che cos'è la P. S.?

Voi sapete come in Inghilterra, paese non sospetto perchè non è repubblicano, in Inghilterra i Polisman sono scelti fra la più colta cittadinanza. Perchè uomini delegati a guardia della legge, e spesso trovandosi di fronte alle passioni, devono esser uomini i quali non pel solo uniforme devono imporre il rispetto, che è un rispetto violento al quale spesso si sente l'istinto o la dignità di reagire, ma principalmente per la persona degna in sè stessa di rispetto. — E poi l'autorità politica, i magistrati stessi spesso han bisogno di avere un quadro delle opinioni e delle idee degli individui del paese.

Ed uomini stupidi e ignorantissimi cavati dalle più abiette classi, questi uomini falseranno il vero, e la magistratura commetterà un'ingiustizia, e i Prefetti piglieranno una linea che li porta al naufragio.

Questa è una piaga che, qualora esistesse fra noi, voi o sig. Prefetto, dovrete rimediare. Nè mi pare impossibile che voi lo facciate, essendo in voi la intelligenza, e la intelligenza non potendo patire di essere circondata dalla ignoranza.

Ho parlato assai, un'ultima avvertenza e vi saluto. Ragionate con la testa, e non col cuore e coi nervi, e fate così non potrete che apprezzare il lavoro di *Esopo*, e i suoi consigli, e tutto che voi mo-

narchino ed io repubblicano potremo avere un terreno di comune: il bene del paese.

Esopo.

Selvaggia ira di un battezzatore.

Si legge in una delle novelline di santo Stefano, come al figlio del re di Svezia si occorse un giorno, ch'ei stava mangiando una ricotta, di tagliarsi un dito col coltello; e uscirono sangue e cadutone sulla ricotta, al principe sia garbato quel colore, e tosto fatto disegno andar cercando per lo mondo una donzella di preciso colore latte e sangue, e se trovata l'avesse, sposarla.

Il gusto del prete battezzatore di una chiesa parrocchiale par che abbia oggi riscontro con quello del principino, mangiatore che fu di ricotte: però con quel divario, che osservarsi nell'ape e nella serpe, in cui lo stesso umore, succhiato su pei fiori, convertesi in miele nell'una, in veleno nell'altra; il che con bel modo descrisse il buon Metastasio in una delle canzoncine, onde chiudeva le sue scene.

— Il prete, di cui pubblichiamo il fatto, secondo che ci fu narrato, dicesi che digrigni i denti, si contorca e non abbia muscoli, che gli stieno fermi come gli si presentano i bambini, perchè ei coll'acqua e col sale togliesse loro il carico del fallo del nostro primo padre. — Si direbbe, a guardiano del battisterio stia un vampiro, il quale scambiando un simbolo di *salvazione* col martirio di vittime umane, (per aversi, vogliamo credere, quel tale sangue e latte, che garbizzò ad un figlio di re.), pigli diletto introdurre nella bocca delle malcapitate creaturine sale in tanta quantità, che i teneri tessuti consumando quasi bruciandoli, faccia loro versare lagrime e sangue.

Le riprensioni della levatrice a quel Bonzo assicurasi che a nulla sieno valse; e che con dispetto abbia ogni volta risposto: « Comare! siete voi stata pagata? Se sì, che più v'importa del bamboccio? Ch'ei mora, e la mamma ne farà degli altri. »

Il seguace del Battista smetta questo vezzo crudele, e nell'esercizio del sacro rito, stia a segno e in cervello. — Qualora lo rallegrì il sangue, si sottoponga da bravo al taglio alla ebraica, ovvero a quello, che sarebbe il meglio, alla musulmana, chè verrebbe ammesso a miagolare in Vaticano.

LECTIO REPETITA

Lectio repetita magis placit. Più s'inoltra la stagione e più aumenta il traffico dei carri e delle car-

rozze. Unica via di comunicazione con la campagna essendo *porta nuova* colà affluisce la calca, e l'unica strada per entrare in città è la *via pazienza e paglia* la quale è già così affossata e malconcia che si corre rischio di rompersi le costole. Restano le mura di tramontana!!!... ma dobbiamo dirlo con nostro rincrescimento esse sono tanto ingombrate di materiali da fabbrica in punto ove si sta costruendo un gran palazzo che riesce impossibile il transitarvi, e a questo proposito ci vien detto, e noi lo sappiamo da fonte sicura, che più d'una volta qualche carrozza arrivata in quel punto ha dovuto fare fronte indietro! Richiamiamo l'attenzione del signor Sindaco su questo particolare.

Ci viene comunicato il seguente

DIALOGO.

In un paese della nostra Provincia avveniva ora poco tempo fa il seguente dialogo fra il Sindaco ed un beccajo.

B. Signori Sindaco è vinuto M.^o Angelo a dirmi che V. E. non voli che io vindessi la carne di porco meno della meta, io non crido che quisto ordine l'abbia dato V. E.

S. Sissignore, l'ho dato io quell'ordine, e devo essere ubbidito, non sono Sindaco per nulla io, dapoichè ho dato la meta voi non potete vendere nè più nè meno la vostra carne di majale.

B. Signori Sindaco V. E. pigghia un achivieu, chi io non pozzo vindire la carne di più della meta, quisto l'ho saputo sempre, ma chi non la pozzo vindere di meno quisto non lo sapiva, è una cosa nova che ha truvatu V. E.

S. Nuova o non nuova, questa è la legge ne sono sicurissimo, l'ho consultata col mio fido Acate, il solo amico ed assessore rimastomi, e quando egli parla in fatto di annona potete levarvi la berretta.

B. Signori Sindaco scosi, io non conusco il suo D. Acate, ma mi dicisse una cosa, sugnu patrùni di regalare la carne della mia bottega a cui vogghiu o si opponi la meta?

S. Sicuro, siete padronissimo di regalarla a chi volete.

B. Donca si posso regalarla a cui vogghiu mi pari chi posso vindirla a lu prezzo chi vogghiu, e V. E. e lu suo assessuri dicinu una grossa bistia-

litati, quannu dicinu chi nun pozzu vinniri per menu di la meta.

S. Finiamola, ho detto così e deve essere così, sono un' autorità, sono il municipio concentrato perchè gli altri rinunciarono e sono stanco dell'opposizione che mi si fa in consiglio dove non mi ne hanno fatto buona nemmeno una, perchè voglio soffrire l'opposizione di un beccajo, andate volete ancor voi scrollare il principio di autorità ma non mi lascerò scrollare, starò al mio posto farò il mio dovere.

B. Signori Sindacu, non sacciu nenti di quisto che mi dice, io vogghiu vindire la carne pri meno della meta.

S. Andate, questo non dev'essere, che altrimenti farete concorrenza ad un certo beccajo che deve vendere un certo porco, e sono le ore 21 e domani è venerdì, e resterebbe invenduto, avete capito?... andate.

B. Nunaju capitu nenti affattu, sacciu chi sugnu patrùni in casa mia e vaju a vinniri la carne a lu prezzo chi vogghiu, basta chi sia sutta la meta. La riviriscu.

GINO DE' NOBILI, *Direttore responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Sig. Direttore dell'Esoro,

Il capitano Russo Nils Ekman del Bark Kristina stad, La prega di rendere di ragion pubblica nel suo giornale, che se qualcuno del di lui equipaggio facesse dei debiti non intende egli abbonarli ai creditori, perchè saldi dei loro stipendii.

GITA DI PIACERE

Nell'occasione della Festa in Palermo per lo Stato, la Goletta a Vapore « Iniziatore » farà un' passeggiata per Palermo partendo da Trapani il Sabato 4 giugno alle ore 10 a. m. e ritornando il Lunedì 6 giugno, partendo da Palermo alle ore 10 a. m.

Il biglietto di gita e ritorno sarà di L. 10, 60 in slintamente.

Dirigersi in Trapani all'Ufficio del Gerente sig. Giuseppe Fontana fu Michele, via S. Rocco.